



Domenica, 12 luglio 2015

Numero 27 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 2

Le Budrie in festa
per Santa Clelia

pagina 6

Verso Firenze 2015,
la Chiesa e la crisi

pagina 8

Santuari montanari,
fede in Val Samoggia

oremiti

Contro il male, la via di Cristo

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla via, concedi a tutti coloro che si qualificano nella professione cristiana di disprezzare ciò che è nemico a questo nome e di ricercare ciò che gli è conveniente.



Siamo nel V secolo, quando ormai il nome cristiano era entrato nella struttura stessa dell'impero. «Crucifixus» è un aggettivo che indica un'appartenenza che deve essere presa sul serio, ma anche un'identità che si deve esprimere nella vita. Essere cristiani non significa anzitutto avere un certo stile di vita, ma avere la grazia immeritata di essere uniti a Cristo e di seguirlo come via della vita. Nell'uso antico, quando si faceva la rinuncia a Satana, i catecumeni si voltavano verso occidente, verso il tramonto e spuntavano in gesto di disprezzo per Satana. Abbiamo reso con «disprezzare» il latino «respuere», un verbo onomatopoeico «sputare». Dunque allontanare con forza il male e cercare con tutte le forze ciò che è conforme a Cristo. Parole forti, impegnative, come l'espressione «la luce della verità», insopportabile per un mondo che non ama i contorni netti. La verità è dono, non possesso: è una luce che orienta la libertà, non un binario che imprigiona il cammino. La verità è inaccessibile in sé, ma per misericordia la verità si è fatta carne e ci ha chiamati amici.

Andrea Cianiato

È morto ieri a 87 anni l'arcivescovo emerito di Bologna Giacomo Biffi Martedì alle 10.30 i funerali in Cattedrale presieduti dal cardinale Caffarra



Nella luce di Dio

DI LUCA TENTORI

Nelle prime ore di ieri mattina è scormparso il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna. Era ospite da qualche tempo alla casa di cura Toniolo. Le esequie saranno celebrate martedì mattina in cattedrale alle 10.30 e presiedute dal cardinale Caffarra. Numerosi gli attestati di vicinanza e le condoglianze giunte in diocesi. Nato a Milano il 13 giugno 1928 Giacomo Biffi ha compiuto gli studi ecclesiastici nei Seminari dell'arcidiocesi ambrosiana ed è stato ordinato sacerdote a Milano il 23 dicembre 1950 dal cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. Laureatosi in Teologia nel 1955 ha insegnato per alcuni anni nei Seminari dell'arcidiocesi milanese. Dal 1960 al 1969 è stato parroco ai Ss. Martiri Ananiani, a Legnano, e dal 1969 al 1975 a Sant'Andrea, a Milano. L'11 febbraio 1975 è stato nominato Canonico Teologo del Capitolo Metropolitano di Milano. Già Vicario episcopale per

la Cultura dal 1974, ha ricevuto nel 1975 la nomina a direttore dell'Istituto lombardo di pastorale, ricoprendo anche l'incarico di responsabile della Commissione per il Rito Ambrosiano. Il 7 dicembre 1975 è stato eletto da Paolo VI vescovo titolare di Fidene e deputato ausiliare del cardinale Giovanni Colombo, l'arcivescovo di Milano, che lo ha consacrato vescovo l'11 gennaio 1976 nella Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, a Milano. Dal 1976 al 1982 ha fatto parte della Commissione episcopale della Cei per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, di cui è stato segretario dal 1979 al 1982. Promosso arcivescovo di Bologna il 19 aprile 1984, ha preso canonico possesso dell'arcidiocesi il primo giugno 1984, facendovi solenne ingresso il giorno successivo. Creato e pubblicato cardinale prete del titolo dei Ss. Giovanni Evangelista e Petronio a Campo de' Fiori da Sua Santità Giovanni Paolo II nel Conclistoro del 25 maggio 1985, è stato membro della

Congregazione per il Clero e della Congregazione per l'Educazione cattolica. Ha lasciato il governo dell'arcidiocesi bolognese, per raggiunti limiti di età, il 16 dicembre 2003. È stato Amministratore apostolico dell'arcidiocesi dal 16 dicembre 2003 al 15 febbraio 2004. Nel 1989 e nel 2007 ha predicato gli esercizi spirituali a San Giovanni Paolo II, a Benedetto XVI e alla Curia romana. È autore di numerose pubblicazioni a carattere teologico e catechetico e particolari approfondimenti sul cristocentrismo e sull'eschatologia. I suoi principali documenti pastorali relativi al periodo di episcopato bolognese sono raccolti nel «Liber Pastoralis Bononiensis» Fonti Pastorali della Chiesa di Bologna (Edb 2004). Tra le ultime sue opere merita citazione il volume «Memorie di un italiano cardinale» (Cantagalli, 2010). La celebrazione dei funerali sarà trasmessa in diretta sulle frequenze di Nettuno tv (canale 99) e radio Nettuno e in streaming al sito www.nettunotv.it.

Santa Sede. Il telegramma di Francesco: «Ha servito con gioia il Vangelo»

Ho appreso con tristezza la notizia della morte del cardinale Giacomo Biffi, dopo lunga infermità, vissuta con animo sereno e con fiducioso abbandono alla volontà del Signore. Desidero esprimere a lei, all'intera comunità diocesana di Bologna e ai familiari del compianto porporato la mia profonda partecipazione al loro dolore. Penso con affetto a questo caro fratello nell'episcopato, che ha servito con gioia e sapienza il vangelo e ha amato tenacemente la Chiesa. Ricordo con gratitudine l'intensa opera pastorale profusa

dapprima quale zelante presbitero e vescovo ausiliare di Milano, poi come guida sollecita e saggia di codesta arcidiocesi. È noto altresì l'instancabile servizio da lui reso alla formazione umana e cristiana di intere generazioni mediante l'insegnamento e la pubblicazione di diverse opere. Particolarmente efficace risultava il suo linguaggio diretto e attuale, posto al servizio della Parola di Dio, come pure l'apprezzata predicazione degli esercizi spirituali, in particolare quelli tenuti alla Curia romana. In questo momento di lutto elevo fervide preghiere al Signore affinché, per intercessione della Beata Vergine di San Luca, accolga questo suo fedele servitore e insigne pastore nella celeste Gerusalemme, e di cuore imparto a lei, alla cara Chiesa felsinea e a quanti lo hanno conosciuto e stimato una speciale benedizione apostolica.
Papa Francesco

diocesi

Il comunicato

Ieri l'Ufficio stampa della diocesi ha rilasciato il seguente comunicato.

Il cardinale Giacomo Biffi, già Arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003, nelle prime ore di oggi, 11 luglio, è deceduto presso la casa di cura Toniolo, dove era ricoverato da lungo tempo per una severa forma di cardiopatia dilatativa ed arteriopatia polidistrettuale. La venerata salma sarà trasportata nel Palazzo Arcivescovile oggi alle ore 17, dove sarà visitabile dai fedeli. Lunedì 13 alle ore 19 la salma sarà accompagnata solennemente in Cattedrale, per la celebrazione del Vespro. Alle 22 veglia di preghiera. Martedì 14 alle ore 8.30 celebrazione dell'Ufficio dei defunti. Alle ore 10.30 Solenne Messa Esequiale, presieduta dal Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra. La sepoltura avverrà nella cripta della Cattedrale, in forma privata. La Chiesa di Bologna, unita al suo Arcivescovo, grata al Signore per il ministero episcopale del Cardinal Giacomo Biffi, invita tutti a raccogliersi nella preghiera di suffragio.

I MESSAGGI DI CORDOGLIO E VICINANZA

Ieri il Segretario di Stato vaticano cardinale Pietro Parolin ha inviato al cardinale Carlo Caffarra un telegramma di condoglianze: «Ho appreso la notizia della morte dell'eminentissimo cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna, e desidero esprimere a vostra eminenza e all'intera comunità diocesana il mio cordoglio. Mentre mi unisco alle preghiere di suffragio per il riposo eterno del defunto e benemerito cardinale, assicuro la mia spirituale vicinanza al dolore di quanti piangono la scomparsa». Anche il rettore dell'Università Ivano Dionigi ha inviato un comunicato ufficiale: «Il Magnifico Rettore Ivano Dionigi e la comunità universitaria ricordano con stima e rispetto l'Arcivescovo emerito cardinale Giacomo Biffi: teologo acuto, docente colto, pastore allegro e al pensiero corrente, alle mode e al politicamente corretto. Molti gli siamo grati per i corsi tenuti alla comunità universitaria. Anche noi non hanno condiviso il suo pensiero dovremmo essergli grati perché ha prospettato vie e soluzioni inedite con quali ogni persona di buona volontà ha dovuto necessariamente confrontarsi e positivamente sorprendersi. Una testimonianza per i credenti, una lezione per i laici. Queste invece le parole di cordoglio del sindaco di Bologna Virginio Merola: «Apprendo della scomparsa del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003. Fine teologo, ha saputo interpretare i cambiamenti del tempo, mettendoci in guardia da una società che rischiava di disgregarsi di fronte alle mutate condizioni della nostra comunità. Le sue parole hanno lasciato un'impronta indelebile nella nostra città, la sua capacità critica è stata fondamentale per sollecitare concrete riflessioni collettive».

«Con grande dolore apprendo la notizia della scomparsa del cardinale Giacomo Biffi. Oggi Bologna perde uno straordinario riferimento: Biffi è stato per anni, specie in quelli più complessi, una salda guida morale per la comunità cristiana e una voce coraggiosa rivolta con amore e speranza a tutta la città». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, esprimendo il proprio cordoglio per la scomparsa del cardinale Giacomo Biffi. «La notizia della morte di Sua eminenza il Cardinale Giacomo Biffi ci rattrista profondamente - ha detto il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini - È stata una personalità di altissimo livello, che ha rappresentato non solo per la città di Bologna ma per l'intera comunità emiliano-romagnola un costante punto di riferimento. In questo momento desidero esprimere, a nome mio e della Giunta regionale, la più profonda vicinanza a sua eminenza il cardinale Carlo Caffarra e a tutta la comunità bolognese». Numerose sono inoltre le condoglianze e i messaggi di vicinanza e ricordo giunti dalle istituzioni, dal mondo politico e dall'associazionismo.

in evidenza

Le celebrazioni, avviso ai sacerdoti

Per la partecipazione alle celebrazioni in onore del cardinale Giacomo Biffi (processione per la traslazione, Ufficio dei defunti) i Canonici di San Pietro e San Petronio dovranno presentarsi in abito corale, gli altri sacerdoti e diaconi in abito corale o in camice e stola viola. Per la Messa esequiale chi intende celebrare indosserà in Cripta camice e stola viola, chi assiste l'abito corale. In tutte le Messe di oggi si faccia uno speciale momento all'inizio e alla preghiera dei fedeli, e agli avvisi si dia notizia delle celebrazioni previste.

Giovanni Silvagni,
vicario generale

Un ricco insegnamento ha caratterizzato il suo ministero di pastore e teologo. Il suo impegno nella formazione e nella cura dei fedeli ha scandito la sua intensa attività nella diocesi bolognese

Nel suo magistero lascia un'eredità preziosa

Dall'omelia nella Messa di ringraziamento per il suo 80° compleanno al Santuario della Madonna di San Luca (13 giugno 2008) leggiamo: «Possiamo raccogliere un ultimo conforto dai versetti del quarto vangelo che abbiamo ascoltato. Gesti morente sulla croce dice prima: "Ecco il tuo figlio", e poi: "Ecco la tua madre" (cfr. Gv 19,26-27). E la cosa mi ha sempre colpito. Prima di preoccuparsi di affidare Maria (che resta sola) a Giovanni, si preoccupa di affidare Giovanni (che non resta solo) a Maria. Il suo primo pensiero non è per la madre sua, è per l'apostolo; e non tanto per la persona di Giovanni, che ha già una madre; una madre che è anzi lì anche lei tra le donne che sono sotto la croce (cfr. Mt 27,56), quanto per l'umanità che egli rappresenta e più specificamente per tutti coloro che, come lui,

saranno nei secoli rivestiti del carisma apostolico. Il Figlio di Dio, Redentore e Signore di tutti, ce lo ha garantito: il sacerdozio ministeriale è posto sotto la singolare protezione materna della Regina del cielo e della terra. Per questo a noi non possono mancare mai, fino all'ultimo giorno, la serenità e la speranza. A questo proposito devo dire che, arrivato a questa età, ho imparato a dire meglio, con più senso, l'ultima parte dell'Ave Maria (superando la mia anteriori superficialità e spensieratezza): "Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Tre cose non dobbiamo mai dimenticare - diceva invece il cardinale Biffi agli esercizi spirituali del 1989 predicati in Vaticano davanti a San Giovanni Paolo II - . La prima è che non siamo degli "innocenti", siamo dei "salvati", siamo dei "liberati dal male". E

questa non è una connotazione secondaria in noi, ma è, per così dire, costitutiva della nostra personalità cristiana e della nostra connessione con Cristo. La seconda è che possiamo ancora cedere ed essere preda del male; ma noi sappiamo che il Signore è fedele e vuole darci come dono quello della perseveranza, che non è nelle possibilità dell'uomo che confida in se stesso. La terza è che, di fronte alla debolezza e alle cadute dei nostri fratelli dobbiamo avvertire una specie di coreponsabilità, che ci porti a condolerli con loro e talvolta anche a soffrire al loro posto; al tempo stesso dobbiamo sentirci investiti e assimilati dall'onda della divina vita, in modo da diventare nei confronti di chi sbaglia rallegrazione del Signore». In un'omelia in occasione della festa di Santa Clelia Barberi (che si celebra domani) sosteneva: «Clelia apparve

come un raggio di sole. Questa ragazza fu per le genti delle terre intorno a Bologna il segno di una speranza nuova, il presagio che qualcosa di nuovo potesse "risorgere". Ed, era, per così dire, un risorgimento "al femminile". Era una giovane donna che non organizzava rivendicazioni, non pretendeva posti direttivi nella società, non pensava affatto di realizzarsi assumendo compiti e responsabilità tipicamente maschili. Proprio con la sua naturale e intatta femminilità divenne, nel breve spazio della sua esistenza, il riferimento più indiscusso, la voce più ascoltata, la "madre" della piccola comunità rurale in cui era inserita. E dopo la morte, la sua fede e la sua straordinaria capacità di amare - ma che restano sempre tipicamente e totalmente "femminili" - si sono imposte all'attenzione ammirata di tutta la Chiesa».

«Sere d'estate» nella basilica

Continua «Sere d'estate in San Petronio». Per le tante richieste, è stata aggiunta la nuova data di venerdì 17, alle 20.30, per la visita con Giorgio Comaschi. Il ricavato andrà per il restauro. Indispensabile prenotare al 3465768400, tutti i giorni dalle 10 alle 18.



La fontana del Nettuno e San Petronio

«Nelle valli bolognesi» di Appennino Slow racconta storia e cantiere di San Petronio

La rivista «Nelle valli bolognesi» dedica a San Petronio un lungo articolo nel numero in distribuzione. Il periodico dell'Appennino ripercorre la storia di una delle basiliche più grandi d'Europa, sorta nel 1390 per volontà del libero Comune, della città intera, che da tempo desiderava una grande e degna chiesa per il santo patrono. Una vera e propria piazza, grande come Piazza Maggiore, fulcro della vita pubblica cittadina, sulla quale viene deciso di erigere la sua solenne mole, disposta a lato dei principali centri della vita civile: i palazzi del Governo, delle Arti, dello Studio e del Commercio. «La costruzione, iniziata speditamente - racconta la rivista di AppenninoSlow - si protrae per molti decenni, sino a raggiungere il punto ove, al previsto incrocio tra le navate, il transetto e l'abside si sarebbe dovuta innalzare la grande cupola. Questa tuttavia non mai

realizzata ed è qui che l'edificio si chiude, nel 1663, quando, con opportuno realismo e felice idea progettuale, si completano le ultime parti, non più secondo l'ormai antico e non più realizzabile progetto, ma nelle forme in cui ancora oggi lo conosciamo». Il cantiere di San Petronio è, per tutta la sua realizzazione, il principale centro artistico e culturale di Bologna, il luogo di produzione e irradiazione dei capolavori destinati ad abbellire non soltanto la Basilica, ma l'intera città. Ogni epoca artistica vi è rappresentata, nelle opere di Simone dei Crocicchi, Giovanni da Modena, Jacopo della Quercia, Parmigianino, Michelangelo, ed il contemporaneo Giacomo Manzù. La rivista «Nelle valli bolognesi» dedica anche un box alle numerose iniziative dell'associazione Amici di San Petronio, per raccogliere fondi a favore dei lavori di restauro. (G.F.)

Visite guidate estive nella basilica di San Petronio



I volontari e le borse

Nelle serate del 30 luglio, del 6 e del 20 agosto l'Associazione Amici di San Petronio organizza visite guidate alla Basilica con buffet conclusivo nel chiostro interno. Si accede dall'ingresso del Museo sito in piazza Galvani 5. Il 6 agosto inoltre sarà proposto, dopo la visita guidata e il buffet, un concerto di canti classici per voce e chitarra, eseguito nel chiostro. «L'obiettivo dell'Associazione è duplice - racconta Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - vogliamo organizzare un momento culturale di grande spessore ed insieme far conoscere le bellezze della nostra Basilica». Per informazioni e prenotazioni si può consultare il sito www.felsinaethesaurus.it



Il Santuario di santa Clelia a Le Budrie

Budrie, festa per Clelia, santa di tutti

Domani le celebrazioni per la giovane persicetana canonizzata nel 1989
Parlano le religiose del Santuario

«Custodi e non padroni della Terra» è il concorso ideato dall'Ufficio scuola diocesano, rivolto alle materne, elementari e medie

Un concorso nelle scuole sulla salvaguardia del creato

«Custodi e non padroni della Terra» è il concorso ideato dall'Ufficio scuola diocesano. Rivolto ai bambini e ai ragazzi di materne, elementari e medie, è patrocinato da Città metropolitana, Comune di Bologna, Urs e Proveditorato. Prevede che i ragazzi e i loro insegnanti invino il loro progetto che racconta la cura e la custodia della Terra. Due i punti di forza secondo Silvia Cocchi, direttore dell'Ufficio scuola: «la collaborazione di forze e istituzioni solo in apparenza lontane e diverse, accomunate dall'importanza della scuola e dell'educazione. E il significato dell'azione di educare che nei «Custodi e non padroni della Terra» diventa prendersi cura della terra, degli altri e di sé, anche in un giusto, equo e solidale rapporto con il cibo. Non c'è educazione al cibo fine a se stessa se non in un progetto più grande che coinvolge tutta la persona. Siamo ospiti, transitori, in questa «casa comune». E' così che può nascere quel senso di gratitudine e di rispetto e non di dominio e pretesa che fa grandi le persone». Obiettivo del concorso, far toccare con mano i temi dell'«alimentazione equa» e della sostenibilità della produzione. Le iscrizioni sono aperte fino al 28 novembre e per le prime tre scuole di ogni plesso che aderiscono, ci saranno delle sorprese. Saranno offerte alle insegnanti delle degustazioni enogastronomiche nelle botteghe di qualità aderenti al progetto e due biglietti omaggio per Expo due e per la Unindustria Bologna. Le nove scuole vincitrici (tre per ogni ordine) saranno premiate a dicembre all'aeroporto Marconi e riceveranno buoni da 100 euro dell'agenzia di viaggi Salvadori, corsi di formazione per insegnanti sullo spreco alimentare organizzati da Last Minute Market e strumenti di didattica digitale. (G.F.)



DI ROBERTA FESTI

«L'arrivo dei pellegrini al Santuario avviene per vie molto sconosciute alle stesse persone: passavo da queste parti», non era prevista una tappa qua, ma mi sono sentito attratto», cercano pace e quel senso di fede di semplicità, di essenzialità; oppure hanno bisogno di fermarsi per rispondere ad una chiamata, per scoprire o riscoprire dove dirigersi e Clelia risponde con quel dito che punta in alto e indica l'unica direzione: Gesù. Le suore Minime dell'Addolorata, che vivono e lavorano al santuario di Le Budrie, descrivono il pellegrino di oggi che si reca dalla giovane santa persicetana. «Oggi è sempre più forte la necessità di fermarsi, il bisogno di un incontro con Dio. Clelia non disattende le loro attese e si fa strumento di quel misterioso scambio che intercorre tra Dio e i suoi figli. Il suo ruolo di interceditrice, di madre e amica dello Spirito si fa sempre più vivo nel cuore dei pellegrini che spesso afflitti da angosce, dolori e difficoltà trovano presso la sua una consolazione e speranza. La percentuale maggiore di pellegrini è rappresentata dai gruppi parrocchiali di ragazzi e ragazze che si preparano alla prima Comunione o alla Cresima, con le loro famiglie o accompagnati da parroci e catechisti. Vengono per scoprire attraverso l'esperienza di fede di santa Clelia come entrare nel mistero di comunione con Gesù, in un atteggiamento di gratitudine, di stupore, di semplicità. Se il pellegrino non può viaggiare, può ricorrere al telefono o a internet... Varie persone da posti diversi, soprattutto per mezzo del telefono, si fanno presenti

con le loro storie di vita e la richiesta di essere accompagnate dalla nostra preghiera. Sentono parlare di Clelia e colpite dalla sua testimonianza di vita feroce, chiedono la sua intercessione. Cosa richiama qui il giovane, la madre, l'anziano? Per capirlo, è essenziale conoscere Clelia. Lei è una testimone del Vangelo, una sorella dei poveri, una giovane di ieri per oggi, madre della sua gente e delle sue figlie. Una giovane parrocchiana. Una donna in ascolto del malato, silenziosa e in preghiera accanto al morente. È semplice, dolce, piccola. Un giovane cerca in Clelia un'amica per essere ascoltato e trova in lei il coraggio e la forza di vivere in modo appassionato, determinato, donandosi con gioia per piacere a Gesù. Clelia era giovane. Una madre viene al santuario per chiedere la

forza quotidiana di prendersi cura di ogni suo caro, di ogni persona, con un amore infinito che abbraccia tutte le difficoltà, per portare ogni creatura verso il bene. Clelia era madre. Un anziano, un malato chiede l'intercessione di santa Clelia, si affida a lei come un bimbo perché sente venir meno le forze fisiche e chiede di saper accogliere la malattia, essere guarito e prepararsi all'incontro finale. Clelia era malata. Come riesce Clelia ad insegnare ad amare? Il segreto dei santi è l'amore, dice il cardinale Biffi. Tutto comincia dal cuore. Accostandosi a Clelia si è raggiunti dal suo anelito «Amate Iddio», che ha espresso con la vita, più che con le parole. Clelia è cresciuta alla scuola dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana. È l'amore contagia.

il programma

Apertura con il vescovo Vecchi

Domani si celebra, nel Santuario a lei dedicato a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto, la solennità di santa Clelia Barbieri. Le celebrazioni iniziano oggi con la Messa presieduta alle 20.30 dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Domani la giornata si aprirà alle 7.30 con le Lodi; alle 8 Messa celebrata dal parroco di Le Budrie don Angelo Lai, partecipano le Case della Carità della diocesi. Alle 10 Messa presieduta da monsignor Amilcare Zuffi, parroco a Madonna del Poggio e vicario pastorale di Persiceto-

Castelfranco. Nel pomeriggio, alle 18 i Vesperi presieduti da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale dell'arcidiocesi; alle 20 Rosario e alle 20.30 l'Eucaristia presieduta da monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia. Possono celebrare tutti i sacerdoti che lo desiderano; per tutta la giornata saranno disponibili confessori. Per partecipare alla celebrazione serale, domani alle 18.45 partirà un pullman dall'autostazione; per prenotazioni: Suore Minime dell'Addolorata, via Ernesto Masi 7, tel. 051397584, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Festival francescano, eventi didattici su uomo e natura

Ogni anno, con la collaborazione degli insegnanti e il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale, il Festival coinvolge mediamente tremila studenti attraverso una trentina di appuntamenti su temi specifici, gratuiti; ma occorre prenotarsi

A Bologna dal 25 al 27 settembre verranno proposti a bambini e ragazzi (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore) attività sui temi della recente enciclica di Francesco «Laudato si» e dell'Expo

Sono aperte le pre-iscrizioni per le attività didattiche che si terranno nell'ambito della settima edizione di Festival Francescano, a Bologna dal 25 al 27 settembre. Ogni anno, con la collaborazione degli insegnanti e il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale, il Festival coinvolge mediamente tremila studenti attraverso una trentina di appuntamenti su temi specifici.

Per l'edizione 2015 le attività proposte, tutte gratuite, verranno sul rapporto tra uomo e natura, in collegamento con le tematiche di Expo e la nuova enciclica di Papa Francesco sull'ecologia. Per i piccoli della Scuola per l'Infanzia sono previste letture animate, laboratori manuali e musicali. Gli alunni della Scuola primaria, invece, potranno cimentarsi nel riciclo creativo e in attività di educazione alimentare e ambientale. Particolarmente curiosa sarà la dimostrazione di stampa manuale a caratteri mobili e illustrazione mediante composizione a mano, infatti, si stamperanno poster e si realizzeranno illustrazioni ispirate agli scritti di san Francesco d'Assisi. Per conoscere più da vicino le attività francescane a Bologna, inoltre, si terrà una speciale visita guidata all'Antoniano, sede del Piccolo Coro «Mariele Ventres».

Molte proposte anche per la Scuola secondaria di grado, tra le quali un divertente spettacolo teatrale sull'amicizia tra Francesco e Jacopa de' Settesoli, nobildonna romana che preparava per il Santo di Assisi i famosi dolci «mostaccioli». Sono previsti anche attività di cineforum e un laboratorio di giornalismo in collaborazione con la nota rivista francescana «Messaggero dei ragazzi». Gli studenti della Scuola secondaria di II grado saranno i protagonisti di un eccezionale incontro con le clarisse del Monastero Corpus Domini di Bologna: suore di clausura che vivono quotidianamente la loro scelta «d'amore e libertà». In programma, anche un laboratorio in collaborazione con Libera sul tema «Fare comune per il bene comune». Per pre-iscrivere le loro classi, gli insegnanti



Un'attività didattica al Festival 2014

possono contattare la segreteria di Festival Francescano fino al 31 luglio, tutte le mattine dal lunedì al venerdì (didattica@festivalfrancescano.it, tel. 3270403366). La conferma delle iscrizioni dovrà pervenire dal 1 al 18 settembre.



Nella foto sopra lo Studentato per le Missioni dei dehoniani



Sacerdoti del Sacro Cuore, una presenza più che secolare nella Chiesa di Bologna

La presenza dei dehoniani a Bologna è dovuta all'arcivescovo Giacomo Della Chiesa (papa Benedetto XV). Padre Leone Dehon, fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore (Scj), era stato suo compagno di studi alla Gregoriana. Nel 1911 si pone la necessità per l'Istituto, di origine francese, di una formazione teologica per i seminaristi dopo il ginnasio. L'arcivescovo si dice «veramente contento» di poter accogliere i primi «scottisti» nella sua città. E così nel 1912 il primo gruppo di studenti trova ospitalità in via Pietralata. A dicembre si rende disponibile la chiesa-santuario di S. Maria Regina dei Cieli, detta «dei Poveri», e il seminario si sposta in via Nosadella 6. Anche il periodico «Il Regno del Sacro Cuore» trova così la sua sede in via Nosadella. I dehoniani sono perciò presenti nella Chiesa di Bologna da più di 100 anni. Dopo il santuario nel 1925 apre i battenti lo Studentato per le Missioni in via Vincenzi, quindi il ministero nella parrocchia di S. Maria del Suffragio. La presenza a Castiglione dei Peoli comincia nel '34; nel '46 si stabilizza e si consolida con l'apertura del Collegio S. Giovanni e l'af-

fidamento del santuario di Boccadifioro. Nel '52 apre il Villaggio del Fanciullo. Nel '60 viene costituito presso lo Studentato il Centro editoriale dehoniano. Nel '65 s'inaugura l'attuale chiesa monumentale Madonna del Suffragio. Nel 2014 i padri di Castiglione dei Peoli assumono la cura pastorale delle parrocchie di Pian del Voglio. Da Bologna sono usciti 511 sacerdoti (molti partiti per la missione). Altri filoni qualificanti, il servizio editoriale del Centro dehoniano e i servizi di natura sociale, che fanno riferimento al Villaggio del Fanciullo. Emblematico il martirio di padre Martino Capelli, ucciso dai nazisti con don Elia Comini e altri 37 parrochiani a Pioppe di Salvaro il 1° ottobre '44. Nonostante la contrazione numerica degli ultimi anni, i dehoniani conservano l'impegno nella pastorale (parrocchie e santuari), nell'editoria e nel sociale (accoglienza, minori e famiglia, servizi al territorio, formazione, università, ospedale, carcere). Il fondatore ha consegnato l'impegno a individuare forme aggiornate di servizio apostolico nel territorio, mosso dall'esperienza dell'amore misericordioso di Dio.

A fianco, un particolare del cantiere della nuova chiesa di Castenaso

«Posa» della prima trave per la chiesa di Castenaso

Martedì 14 alle 9.30, alla presenza delle autorità locali, si terrà, in via Marconi 4 a Castenaso, la cerimonia della «posa» della prima trave lamellare che servirà da sostegno alla nuova chiesa, seguita da un brindisi inaugurale. Proprio martedì infatti arriveranno a Castenaso da Parma, con un trasporto eccezionale, alcune travi di grandi dimensioni destinate a sorreggere la copertura a vela della costruenda chiesa dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. Essa farà parte del nuovo complesso parrocchiale, con campi sportivi, aree verdi, opere per il ministero pastorale, anfiteatro all'aperto, saloni per attività polivalenti, servizi e alloggi per i sacerdoti, con anche l'attivazione di una nuova comunità pastorale. Dopo oltre 30 anni di tentativi di realizzare una nuova chiesa a Castenaso, in questi giorni si sta procedendo alla posa del coperto in legno, sostenuto dalle grandi travi lamellari. La nuova chiesa è stata progettata dagli ingegneri Gian Franco Giovannini e Roberto Tranquilli, e realizzata dalla Cooperativa Muratori Cementisti di Faenza.



Quest'anno l'evento accomuna le parrocchie di S. Anna, S. Maria della Misericordia e dei Santi Giuseppe e Ignazio a Rastignano

Uniti e felici, al via l'Estate ragazzi



Estate Ragazzi a Rastignano, S. Anna, S. Maria della Misericordia e Santi Giuseppe e Ignazio

Per compiere il rito di Estate ragazzi hanno deciso di viaggiare assieme, quest'anno, le parrocchie, di Sant'Anna di via Siepelunga, di Santa Maria della Misericordia di piazza di Porta Castiglione e dei Santi Giuseppe e Ignazio di via Castiglione. «Ci siamo uniti - afferma Davide, animatore "anziano" - perché alla fin fine ci conosciamo tutti, visto che le nostre parrocchie sono vicine, tutte "confinantanti" con i Giardini Margherita. E abbiamo organizzato un'Estate ragazzi più grande,

«Un'occasione unica per tutte le comunità - spiega don Severino Stagni -, coinvolgeremo anche i genitori e aiuteremo gli adolescenti a non pensare solo a se stessi, ma a mettere al centro gli altri»

con un centinaio di bambini e una quarantina di animatori. Ci ritroviamo ogni mattina a Santa Maria della Misericordia, dove diamo il benvenuto ai bambini e "lanciamo" una scenetta che rispecchia il tema scelto quest'anno dalla diocesi per il tradizionale appuntamento estivo: "Giuseppe, il re dei sogni". Poi c'è un momento di preghiera, sempre molto importante per affrontare le "fatiche" della giornata e finalmente approfittando degli spazi dei Giardini Margherita, ci lanciamo nel grande gioco con tutti i bambini. La nostra è una vera e propria "invasione" pacifica. A pranzo poi ci spostiamo a Sant'Anna e nel pomeriggio ci dedichiamo come da tradizione ai laboratori, in tutta tranquillità. Sono molti anni che mi dedico all'animazione, sono quasi un "fuori quota" ormai, ma stare coi bambini mi piace e vedere che grazie a me si divertono mi gratifica molto e mi spinge a continuare, a dispetto dell'età, con l'entusiasmo dei primi anni». «Nei laboratori del pomeriggio - aggiunge un'altra animatrice - si costruiscono oggetti di "giocoleria" e magia e altri oggetti che vogliono rappresentare ciò che ci immaginiamo fosse la corte di egiziana di Giuseppe, oppure si lavora il legno, o si "inventano" e si colorano magliette e fazzoletti e si decorano i cappellini dei ragazzi».

«I personaggi che diventano di anno in anno protagonisti di Estate ragazzi - dice Laura, capo animatore all'Estate ragazzi della parrocchia di Rastignano - sono i più disparati. Si è passati da Bufalo Bill a Sherlock Holmes, a Robin Hood. Quest'anno il protagonista è un personaggio biblico, Giuseppe, il re dei sogni, e biblico è leit motiv che porta con sé. Un tema da interpretare come Giuseppe, facci coi sogni suoi e con quelli degli altri. La nostra giornata tipo inizia con un momento di preghiera. Poi si parte con l'inno e si apparecchiano i giochi. In questo gli animatori sono bravissimi. Sono in grado di coinvolgere i bambini in modo pieno proprio perché in effetti giocano con loro. Nel pomeriggio si rallenta un po' il ritmo (anche per le temperature elevate) e ci si dedica ai laboratori, poi si arriva alla merenda e in sospeso fino alla fine della giornata». «Quella di Estate ragazzi - sottolinea il parroco di Rastignano don Severino Stagni - è un'esperienza stupenda, perché credo aiuti tantissimo i ragazzi delle superiori ad uscire da se stessi, a non pensare quindi soltanto a sé, ma a mettere al centro veramente gli altri. Cosa questa che non è usuale per i giovani di oggi. Li osservo bene quando si arriva alla fine delle tre settimane tradizionali di Estate ragazzi (sono 5 in tutto, ma alcune vengono gestite in modo un po' diverso): sono stanchi, sfiniti, ma hanno sempre il sorriso sulle labbra. E nonostante sia l'ultimo giorno non si schiodano mai da qui. Poi c'è un altro aspetto positivo di questa kermesse estiva: il coinvolgimento dei genitori che amano relazionarsi con gli animatori e con me. Fa piacere tutto questo. Estate ragazzi è un'opportunità vera per la comunità parrocchiale».

«Retrouvaille»: esperienza cristiana per coppie in difficoltà



In Italia separazioni e divorzi sono in costante aumento. Il loro effetto negativo ricade soprattutto sui figli, spettatori impotenti della distruzione degli affetti più cari. Come si può mettere la coppia in condizione di superare le difficoltà che spesso incontra? Una risposta positiva la dà il programma «Retrouvaille», rivolto alle coppie che vivono un momento di grave crisi e che vuole portare, come dice il nome, a «ritrovare» nel loro matrimonio. «Retrouvaille» prevede un weekend e 12 incontri nei tre mesi successivi. Per le coppie in difficoltà residenti nella nostra regione il weekend si svolgerà l'11, 12 e 13 settembre a Folgarida (Tn), i successivi incontri nella zona di residenza delle coppie emiliano-romagnole (per maggiori informazioni: info@retrouvaille.it, www.retrouvaille.it, 346225896). «Retrouvaille» non è gestito da esperti e

non intende elargire ricette prefabbricate. Le coppie animatrici, coadiuvate da un sacerdote, nel condividere le loro vite coi momenti di crisi ed il loro superamento, danno speranza alle coppie partecipanti. L'obiettivo è anzitutto recuperare nelle coppie un dialogo autentico che permetta loro di affrontare i problemi che li hanno portati alla situazione di crisi o di separazione e da qui operare un'autentica riconciliazione. Le esperienze condivise vogliono solo testimoniare che è possibile ricominciare una vita a due e che non sempre tutto è perduto. Sentendosi accolti e non giudicati, coloro che vivono in difficoltà riescono a riconquistare la fiducia e sperimentano che è possibile uscire. Il 70% delle coppie che accettano di partecipare a questa iniziativa, decide di tornare a vivere insieme e riesce a ricostruire la propria relazione.

l'iniziativa

Essere animatori a Madonna del Lavoro

Alla parrocchia di Madonna del Lavoro, in zona San Ruffillo, si fa Estate ragazzi per due settimane. «Si è cercato - dice il parroco don Alessandro Arginati - di coinvolgere il più possibile le nuove generazioni, soprattutto i giovani adolescenti, che spesso durante l'anno trovano faticosamente spazi all'interno delle attività parrocchiali. E che invece durante l'estate gestiscono una settimana tutta per sé, per preparare al meglio Estate ragazzi e svolgere il servizio di animatori dall'A alla Z, lasciandosi coinvolgere nell'ideazione dei giochi e delle attività che accompagnano i ragazzi che partecipano all'appuntamento estivo». «Protagonista quest'anno - dice Stefano, un animatore - è Giuseppe, venduto come schiavo dai fratelli e divenuto per la sua abilità nell'interpretare i sogni, consigliere del Faraone. Storia piena di significato la sua, per i bimbi e per noi animatori che non abbiamo rinunciato a sognare».

Vergine del Carmine, festa a San Martino

Il rettore della basilica racconta l'antica devozione alla Madonna del Carmelo

Il 16 luglio ricorre una festa mariana molto importante nella tradizione della Chiesa: la Madonna del Carmelo, una delle devozioni più antiche e amate dalla cristianità, legata alla storia e ai valori spirituali dell'Ordine dei frati della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, detti comunemente «carmelitani». Padre Alberto De Giulii, carmelitano, rettore della basilica parrocchiale di San Martino Maggiore, racconta la devozione alla Madonna del Carmelo: «Nel Primo Libro dei Re dell'Antico Testamento si racconta che il profeta Elia raccolse una comunità di uomini proprio sul monte Carmelo (in

aramaico "giardino"). Il Secondo Libro dei Re racconta che Elia dimorando sul Monte Carmelo, ebbe la visione della venuta della Vergine, che si alzava come una piccola nube dalla terra verso il monte, portando una provvidenziale pioggia, salvando così Israele da una devastante siccità. In quella nube piccola "come una mano d'uomo" tutti i mistici cristiani e gli esegeti, hanno visto una profetica immagine della Vergine Maria, che portando in sé il Verbo divino, ha dato la vita e la fertilità al mondo. La tradizione narra che, al seguito dei crociati, nell'XI secolo, alcuni pellegrini si consacrarono al Signore proprio sul Monte Carmelo. I religiosi edificarono una chiesetta in mezzo alle loro celle, dedicandola alla Vergine e presero il nome di Fratelli di Santa Maria del Monte Carmelo. Il Carmelo acquisì, in tal modo, i suoi due elementi caratterizzanti: il riferimento ad Elia ed il legame a Maria

Santissima. A causa delle incursioni dei saraceni - continua - intorno al 1235, i frati dovettero abbandonare la Palestina per stabilirsi in Europa, dove uno dei loro primi conventi fu quello bolognese di San Martino Maggiore. Qui i carmelitani hanno da sempre promosso la devozione alla Madonna del Carmine, soprattutto con la diffusione dello "Scapolate". La consacrazione alla Madonna, mediante lo scapolare, si traduce anzitutto nello sforzo di imitarla, almeno negli intenti, a fare ogni cosa come lei l'avrebbe compiuta. Lo Scapolate è il simbolo della protezione materna di Maria, quasi la sintesi di tutti i benefici da lei ottenuti; inoltre, è segno di affiliazione alla grande famiglia Carmelitana. Monsignor Giuseppe Stanzani - conclude - che presiederà la processione del 16 luglio, ricopre l'incarico di vicario pastorale di Bologna Centro ed è molto



devo della Madonna del Carmine. La sua presenza vuole indicare che ci affidiamo alla Madre di Dio e ne invociamo il patrocinio su tutta Bologna. Maria, che porteremo in processione per le strade della nostra città. Sia il nostro punto di riferimento e ci aiuti a camminare nelle strade che il Signore ci indica».

Roberta Festi

Nell'immagine a fianco, la Beata Vergine del Monte Carmelo

Messa e processione

Nella basilica di San Martino giovedì si celebra la solennità della Madonna del Carmelo con la Messa solenne alle 18.30, presieduta da monsignor Giuseppe Stanzani. Seguirà la processione. Al termine, nel chiostro, concerto della banda di rinfresco. In giornata Messa alle 8, 9, 10, 11 e 12. Dalle 12 di mercoledì alle 24 di giovedì, visitando la chiesa, si potrà lucrare l'indulgenza plenaria, il «Perdono del Carmine».

Yunus, microcredito come valore

Su proposta del sindaco Virginio Merola e alla presenza della presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini, il Consiglio comunale si è riunito mercoledì scorso in seduta straordinaria per conferire la cittadinanza onoraria all'economista bengalese Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank e premio Nobel per la Pace nel 2006. Si tratta di una scelta deliberata dal Consiglio comunale a novembre 2014, legata alla «forte tradizione in tema di giustizia sociale della città, a partire dall'affiancamento collettivo dei servizi della gleba avvenuta nel 1257, i cui nomi sono raccolti nel Liber Paradisus, e dalla fondazione del Monte di Bologna, antesignano del microcredito a favore delle piccole imprese manifatturiere locali». Così, il Comune di Bologna «vuole continuare a impegnarsi nella tutela

dei più deboli e, con questo gesto, far propri i principi e i valori alla base del microcredito sviluppati da Yunus». Muhammad Yunus è riconosciuto come l'ideatore del microcredito moderno e fondatore della Grameen Bank, istituto che dal 1976 concede, sulla base della fiducia, prestiti alle persone escluse dal circuito finanziario tradizionale. Da allora la Grameen Bank ha erogato più di 15 miliardi di dollari ad oltre 8 milioni di richiedenti. Il credito concesso è impiegato per l'avvio di attività micro-imprenditoriali, l'istruzione dei figli, la costruzione della casa e il tasso di restituzione si aggira intorno al 98%. Il modello Grameen è stato replicato con successo in tutto il mondo, raggiungendo tassi di restituzione pari al 99,99%, come nell'esperienza di Grameen America. L'economista bengalese ha affrontato, con le sue

idee e le sue azioni, il grave problema della povertà nel mondo, definendolo quale conseguenza del sistema economico nel quale viviamo. Partendo dalla considerazione che ogni essere umano sia portatore di risorse, minimali forse, ma sufficienti perché possano essere sviluppate, si è attivato per mobilitarle e restituire alle persone in povertà la dignità a cui ciascuno essere umano ha diritto per il solo fatto di esistere. È stato in grado di dare fiducia bancaria a persone completamente escluse da questa realtà, mettendo così in discussione alcune «regole auree» del sistema bancario, provocando un cambiamento di mentalità all'interno della Banca Mondiale, tale da rendere il microcredito uno degli strumenti di finanziamento utilizzati in tutto il mondo per promuovere lo sviluppo economico e sociale. (C.D.O.)



Muhammad Yunus col sindaco Merola

Ricerca e innovazione, la Regione vede il futuro

Più di 66 milioni di euro per sostenere progetti di ricerca e sviluppo realizzati dalle imprese e per la ricerca industriale emiliano-romagnole. Due bandi del «Por Fesr 2014-2020» («Programma operativo regionale. Fondo europeo di sviluppo regionale») danno il via ad una nuova fase delle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione. I progetti saranno finalizzati a rafforzare gli ambiti industriali strategici indicati dalla Regione, identificati nella «Strategia regionale di specializzazione intelligente», richiesta dalla Commissione europea come condizione necessaria per le politiche per la ricerca. Il bando che finanzia progetti di ricerca e sviluppo delle imprese ha una dotazione finanziaria di 31 milioni di euro per sostenere imprese (di ogni dimensione), con l'obiettivo di giungere a prototipi-dimostratori in fase precompetitiva, ma che identifichino chiaramente le prospettive di mercato e/o il percorso di industrializzazione. I progetti potranno essere presentati, attraverso apposita piattaforma online, accessibile dal 2 settembre al 30 ottobre. Il bando che finanzia progetti di ricerca industriale strategica ha una dotazione di circa 35 milioni di euro e si rivolge al mondo della ricerca industriale della nostra regione, cioè ai laboratori della Rete alta tecnologica. I progetti potranno essere presentati, attraverso apposita piattaforma online accessibile dal 4 agosto al 30 settembre.

L'iniziativa nata dall'intesa tra la Libreria Editrice Vaticana e il Movimento Apostolico Ciechi è stata curata

dalla storica cooperativa che da anni si preoccupa di rendere accessibili a tutti i testi a carattere religioso

L'Enciclica in braille

Laudato si'. Trascritta anche per i non vedenti grazie al Centro di San Giacomo di Cadriano

DI CATERINA DALL'OLIO

Grazie a una intesa tra la Libreria Editrice Vaticana ed il Movimento Apostolico Ciechi è in preparazione una edizione in Braille dell'enciclica «Laudato Si'» di papa Francesco. Al momento, dell'Enciclica fresca di stampa, sono disponibili presso l'Editrice Vaticana le edizioni cartacee in italiano, francese, tedesco, spagnolo e portoghese. La trascrizione italiana è realizzata dal Centro Braille San Giacomo di Cadriano specializzato nel settore. Qualche anno fa lo stesso centro curò la realizzazione del rilievo tattile della Madonna di San Luca per non vedenti.

diventa un punto di riferimento su tutto il territorio nazionale e nel 1988 il Centro si trasforma in una Cooperativa Sociale. Possiamo definirlo come un ponte d'inserimento per bambini, adulti e anziani soggetti a questa disabilità. Le persone che fanno parte della cooperativa portano avanti il progetto con la stessa passione che li ha caratterizzati sin

Qualche anno fa la stessa stamperia ha realizzato il rilievo tattile dell'icona della Madonna di San Luca che oggi è conservato al Santuario sul Colle della Guardia



La Madonna di San Luca in braille, realizzata dal Centro

La Cooperativa è stata costituita nel maggio 1988 e ha come scopo quello di trascrivere in braille testi a carattere religioso: la Sacra Bibbia, i messali festivi e feriale, i catechismi e altri testi di preghiera. Questa realtà ha raccolto l'eredità dell'opera avviata nel 1975 a Guastalla (Re) da un gruppo di volontari animati da due insegnanti non vedenti, Lucia Miccio e Nina Ferrari coadiuvati da una giovane ricercatrice dell'Università di Bologna, Clara Capiluppi che è stata presidente della cooperativa fino all'anno 2006. Nel 1975 il servizio ha visto la luce grazie all'aiuto di una stamperia privata di Impruneta (FI). Nel 1978 le professoressa non vedenti, che da sempre condividono il sogno di poter leggere testi sacri e liturgici, ricevono in dono una stampante braille «La Puma» da Costanza Maria Bartolini. In quel preciso momento nasce il Centro Braille San Giacomo. Il tempo passa e quello che una volta era il sogno di due persone

dall'inizio. In Italia sono l'unica stamperia specializzata in campo religioso, una delle pochissime che prepara testi in greco antico e di matematica con figure in rilievo. «L'obiettivo è ovviamente quello di rendere accessibili per tutti i testi sacri e quelli a tema religioso perché nessuno si senta escluso e chiunque possa sentirsi parte di un processo che per molte persone è giudicato come rivoluzionario - spiega Salvatore Benivenga, presidente della Cooperativa». «Siamo stati chiamati direttamente dalla Libreria Editrice Vaticana per volontà di Papa Francesco - continua entusiasta Benivenga -. Di solito succedeva il contrario: eravamo

noi a chiedere le autorizzazioni per farlo. E invece questa volta siamo stati felicissimi dell'iniziativa del Santo Padre, soprattutto perché siamo lieti che si interessi della nostra realtà. Lo abbiamo incontrato nel 2014 e da allora ha sempre avuto attenzione per i nostri lavori». Un compito impegnativo che inorgolisce particolarmente la

cooperativa di Cadriano. «In Italia - conclude il presidente - siamo l'unica cooperativa specializzata nella traduzione in braille dei testi religiosi. Essere il punto di riferimento fa piacere, soprattutto ripensando alla due insegnanti non vedenti, Lucia Miccio e Nina Ferrari, che negli anni Settanta hanno dato vita alla cooperativa».

sviluppo



Con «Africa milk project» Cefa vince un premio a Expo

A Expo 2015 il Cefa con il suo «Africa milk project» si aggiudica il titolo di migliore attività nella categoria sviluppo sostenibile di piccole comunità rurali in aree marginali. Africa Milk Project nasce dalla collaborazione tra Cefa Onlus, Granarolo, l'associazione tanzaniana di allevatori «Njombe Livestock Association», con sede nel sud della Tanzania, e il Ministero degli Affari Esteri, con l'obiettivo di sviluppare un'economia territoriale auto sostenibile che consenta di fornire, in particolare ai bambini, latte e prodotti derivati sicuri e sani. Oltre 10mila persone (lavoratori e relative famiglie) beneficiano del progetto dal 2007. Africa Milk Project dal 2013 si è trasformato in un'impresa S.p.a., la «Njombe Milk Factory», che fattura annualmente oltre cinquecentomila euro e i cui azionisti sono i partner/beneficiari del progetto. La NMF gestisce la filiera del latte e i suoi derivati del distretto (raccolta, trasformazione e commercializzazione) con un modello di sviluppo inclusivo, in

quanto ridistribuisce reddito ai membri della comunità. Ci lavorano 40 tanzaniani, che seguono le attività dell'azienda: raccolta del latte, controllo, produzione e commercializzazione. La NMF è nota in tutta la Tanzania per la qualità e l'eccellenza dei propri prodotti ed è stimolo per il Governo locale che distribuisce bovini da latte per incoraggiare l'allevamento. «Siamo particolarmente orgogliosi di ricevere questo premio che testimonia la valenza del progetto che abbiamo avviato oltre dieci anni fa - spiega Paolo Chesani, direttore di Cefa Onlus -. Abbiamo scelto di coinvolgere 800 piccole imprese familiari contadine - per oltre 5 mila persone - con due o tre mucche da latte ciascuna e di non ritirare il latte da un'unica grande azienda. Siamo infatti convinti che non esiste vero sviluppo, in un paese come la Tanzania, se i benefici della crescita non vengono ridistribuiti nel modo più ampio possibile».

Caterina Dall'Olio

Intesa San Paolo

Se i danari vanno in filiera

Sono già 19 le imprese capofila dell'Emilia Romagna che hanno aderito al progetto di Intesa Sanpaolo per far crescere le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano (esse coinvolgono quasi 4000 imprese fornitrici, per un volume d'affari complessivo di circa 8 miliardi di euro e, riguardo alle sole capofila, 10000 dipendenti). Il «Programma Filiera» si articola su tre momenti, innovazione e nuovo adempimento ai clienti. Gli investimenti sulle filiere industriali si concretizzano attraverso una disponibilità di credito a condizioni migliori, sconti su prodotti e servizi e attività di formazione rivolta alle imprese che partecipano al progetto. Particolarmente innovativo è il nuovo approccio che identifica la filiera industriale, costituita da un'azienda capofila e dai suoi fornitori, e definisce un contratto specifico (l'accordo di filiera) con l'azienda capofila. Intesa Sanpaolo ha definito una nuova modalità di valutazione del rischio che tenga conto degli elementi qualitativi della filiera, con la costituzione di un plafond di filiera e con una proposta di servizi tailor-made sia per le aziende che per i dipendenti. Per informazioni: Intesa Sanpaolo, Ufficio Media Banca dei Territori e Media Locali, tel. 0516454411, 3357170842.



Inclusione sociale: approvata una legge regionale

Sostenere le persone in difficoltà sociale e sanitaria ed aiutarle ad inserirsi nel mondo del lavoro, mettendo in rete i servizi sociali dei Comuni, quelli sanitari delle Asl ed i Centri per l'impiego. È questo l'obiettivo della proposta di legge per l'inclusione sociale approvata dalla Giunta regionale, che pone i presupposti istituzionali, organizzativi, gestionali e metodologici per potenziare il sostegno alle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità. Il provvedimento riguarda le persone che vivono le problematiche derivanti da disoccupazione o occupazione e contemporaneamente difficoltà di natura sociale o sanitaria. Il progetto di legge prevede il costituirsi di équipe multiprofessionali che sulla base di una valutazione del «profilo di fragilità» delle persone, progettino interventi personalizzati, finalizzati all'inserimento lavorativo. L'efficacia dell'integrazione dei servizi si fonda sul-

l'assunzione di nuove responsabilità e sullo sviluppo di nuove competenze gestionali e professionali di responsabili ed operatori dei servizi pubblici integrati, per sviluppare le quali la Regione promuoverà interventi periodici di formazione e sviluppo. L'inserimento lavorativo potrà avvenire utilizzando le diverse modalità e tipologie contrattuali esistenti. A fianco del contratto di lavoro subordinato indeterminato, che costituisce l'obiettivo principale, potranno essere impiegate forme di flessibilità e modalità di lavoro ritenute idonee alle caratteristiche ed ai bisogni delle persone. L'obiettivo dell'inserimento al lavoro e dell'inclusione sociale potranno essere raggiunti anche utilizzando le agenzie di somministrazione di lavoro con le quali la Regione può stipulare apposite convenzioni. Strumento di incontro col lavoro saranno anche i tirocini, di cui questa legge introduce una nuova tipologia. Si trat-

ta del tirocinio di orientamento, formazione e inserimento o reinserimento, finalizzato al rafforzamento dell'autonomia delle persone, alla loro riabilitazione e inclusione, la cui indennità sarà finanziata anche da risorse regionali e del Fondo sociale europeo. Per l'inserimento lavorativo, è fondamentale il coinvolgimento di imprese e dei datori di lavoro, per questo la Regione intende promuovere la responsabilità sociale delle imprese e le opportunità di lavoro attraverso incentivi economici e rimborsi delle spese sostenute dalle aziende per acquisti e adeguamenti strumentali funzionali all'inserimento lavorativo. Una funzione rilevante di integrazione sociale e lavorativa la proposta di legge prevede venga svolta dalle cooperative sociali, attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e attraverso lo svolgimento di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Giornalisti a Montovolo

Venerdì 17 luglio pellegrinaggio al santuario di Montovolo organizzato dall'Unione stampa cattolica dell'Emilia-Romagna. «Non ho voluto solo mantenere una tradizione - spiega Matteo Billi, nuovo presidente regionale dell'Ucsi - ma sottolineare l'importanza che ha l'aspetto spirituale nel nostro lavoro di giornalisti e comunicatori». Dopo la messa alle 18 presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna per le Comunicazioni sociali, una breve visita guidata e la cena.

Eventi musicali in città e provincia

San Giacomo Festival, questa settimana, nel chiostro **Santa Cecilia**, via Zamboni 15, inizio sempre ore 21, presenta giovedì 16 «Vereniging hofstadts jeugdorkest – orchestra giovanile olandese», con musiche di Proffew, Puccini, Elgar e altri. Venerdì 17 avrà luogo il Grumo Festival 2015. Sabato 18, la Gsmg Bragi Orchestra esegue musiche di Tchaikovsky e parti del Magnificat di John Rutter per coro e orchestra. Martedì 14, ore 20.30, al **Cimitero della Certosa**, si svolgerà una visita guidata sul tema «Isabella Colbran Rossini: voce celestiale, compositrice raffinata»: una magica ed emozionante serata, tra aneddoti e le dolci note di Isabella e di Rossini interpretate da Chiara Pizzoli e Marianne Gubri. A cura di Associazione Culturale Didasco. Prenotazione obbligatoria al 348 1431230. Ritorno all'ingresso principale della Certosa. Ingresso 15 euro (2 euro di ogni ingresso saranno devoluti alla Certosa). La rassegna «Musica in bianco e nero», nella Sala della Biblioteca di **Monzuno** che ospita uno pregevole pianoforte Blüthner costruito a Lipsia nel 1911, venerdì 17 presenta un concerto del mezzo soprano parigino Marion Gomar, che, in duo con Francesca Rambaldi, eseguirà Lieder, chansons e canzoni della tradizione classica.

«Corti, chiese e cortili», voce dell'aurora

«**C**orti, chiese e cortili» propone due appuntamenti con repertori assai diversi. Oggi alle 21, in Piazza a Savigno, il gruppo Zambra Mora, nato a Modena nel 2003, propone un viaggio nella musica gitana, con musiche dalla Spagna ai Balcani. Domenica 19 alle 6 del mattino, nella chiesa dell'abbazia di Montevoglio, il «Media: Etatis Sodalitium Coro gregoriano», con Bruna Caruso, direttore, propone «Aurora Surgit. Canto e spiritualità al tempo di Matilde». Il coro, formato sotto la guida di Nino Albarosa, che lo ha diretto dal 1991 al 2014, è formato da sole voci femminili. A seguire, colazione e passeggiata guidata lungo i sentieri del Parco a cura di Ente Parchi Emilia Orientale. (C.D.)



ER festival, esordio a Castel San Pietro

afferma compositrice romana, eseguita in prima assoluta. (C.S.)

Emilia Romagna Festival sarà un lungo itinerario musicale, dal 18 luglio al 16 settembre, dall'Europa verso l'Asia e poi ancora verso le Indie Occidentali, per ritornare in Italia. Il Festival, che ha compiuto quindici anni, si farà guidare in questo viaggio da Johann Sebastian Bach, padre e ispiratore anche di tanta musica contemporanea. Così, sabato 18, ore 21, al Teatro Arena di Castel San Pietro Terme, ad aprire la serata inaugurale è stato invitato il pianista di origine iraniana Ramtin Bahrami, assai conosciuto per le sue esecuzioni bachiane. Con i due «Concerti Brandeburghesi», che vedranno impegnato il direttore di ER, nonché apprezzato flautista, Massimo Merelli, l'Orchestra de «I Solisti Aquilani», pregiata formazione da camera, diretta da Michela Cecchi Gaiati (orchestra in residenza nel cartellone di ERF 2015) dialogherà «Partita» per flauto e archi di Silvia Colasanti, giovane ma già

L'offerta culturale e non solo del Parco dell'Appennino Tosco Emiliano diventato da qualche mese Riserva Mab Unesco

Montagne da scoprire tra arte, sport e natura

Nasce l'iniziativa «Caccia ai tesori a passo lento», che da sabato 18 per tutta l'estate presenta sette camminate lungo tre percorsi poco noti della zona appenninica

DI CHIARA SIRK

Antichi insediamenti etruschi, suggestivi borghi dove il tempo sembra essersi fermato, paesaggi tanto belli da aver ispirato uno dei più importanti artisti del Novecento: all'Appennino bolognese non manca nulla e attende solo di essere scoperto e frequentato sempre di più. Adesso poi che il Parco dell'Appennino Tosco Emiliano, quello tra Parma, Modena e Lucca, è diventato Riserva Mab Unesco, anche la montagna vicina al capoluogo della regione reclama la giusta attenzione. Nasce così l'iniziativa «Caccia ai tesori dell'Appennino, a passo lento», che da sabato 18 presenta sette camminate lungo tre percorsi poco noti. L'iniziativa, per camminatori da zero a cent'anni, viene proposta da Comune di Grizzana Morandi, Unione dei comuni dell'Appennino bolognese e Museo Nazionale Etrusco «Pompeo Aria» di Marzabotto, con il sostegno del Lions Club di Grizzana Morandi e di Grizzana Arte per il Paesaggio. L'appuntamento, nei giorni 18 e 25 luglio e 1° agosto, è alle ore 9.30 al Museo Nazionale Etrusco «Pompeo Aria» di Marzabotto (via Porrettana Sud 13). Da qui parte il tratto della «via degli etruschi» un sentiero ben segnalato che raggiunge e supera il sito archeologico di Monteaucuto Ragazza, un percorso di difficoltà medio-alta che si percorre a piedi in 8 ore circa. Prima della partenza, chi lo desidera può visitare il museo, aperto dalle ore 9 (ingresso 3 -



Il sito archeologico di Monteaucuto Ragazza

Varignana festival

Sei concerti in una settimana

Varignana Music Festival prosegue con Linus Roth, violinista tedesco fra i più interessanti, che sostituirà l'indiposito Julian Rachlin. In due recital dal cuore brahmsiano, il 13 e il 17 luglio, sarà accompagnato da Itamar Golan, pianista che ascolteremo anche il 14 in un programma a quattro mani con la pianista Natsuko Inoue. Torna Alexander Romanovsky: vincitore a soli 17 anni del prestigioso Concorso «Busoni», sarà protagonista di un recital solistico (il 15) e di un duo con la violoncellista statunitense Christine Walewska (il 16). Infine, sabato 18, il Quartetto di Cremona terrà il concerto conclusivo del festival, per un gran finale con Rachlin e Romanovsky.

gratuito per under 18). Questa la proposta più impegnativa, ma ne esiste un'altra prevede una camminata di circa 2 ore lungo il sentiero che unisce Grizzana Morandi al sito di Monteaucuto Ragazza, luogo sacro agli antichi etruschi, con tappa ai suggestivi borghi di Stanco e Tavernola accompagnati da una guida. Questa parte alle ore 9.30 nella Piazza del Municipio di Grizzana Morandi. Infine venerdì 7 agosto, alle ore 9.30, sarà proposto un percorso per adulti e bambini con partenza e ritorno da Casa Morandi in località Campiaro di Grizzana Morandi (SP 24). In città 2 ore sarà possibile visitare gratuitamente, accompagnati

da una guida, la Casa Museo di Giorgio Morandi e i Fienili del Campiaro, con intermezzo di picnic nel bosco. Sarà possibile vedere quello che il pittore bolognese amava così tanto da raffigurarlo spesso nelle sue opere. Così fienili, case, strade sono entrati nei suoi oli su tela e nei suoi acquarelli. Morandi disse che quello di Grizzana era il paesaggio più bello del mondo, tanto da essere stato per lui come Aries per Van Gogh. Tutte le iniziative sono gratuite e adatte anche ai diversamente abili. Per informazioni Anna Rita 3332846426; per accompagnamento diversamente abili Carla 3388725981.

in breve

Teatro Comunale. Il musical «Evita» va in scena giovedì



Ancora una volta il Teatro Comunale apre le porte al musical, genere gradito anche al pubblico più giovane. L'attenzione che la Fondazione lirica ha da tempo per il rinnovamento e l'apertura s'incontra con un dato: la Bernstein School of Musical Theater, la più importante realtà italiana di formazione di artisti per il musical, ha sede a Bologna. Così è nata una fruttuosa collaborazione fra le due realtà che giovedì 16, ore 20.30, porteranno in scena «Evita» di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, ispirato alla vita di Eva Perón. Accanto alla famosissima «Don't cry for me Argentina» del secondo atto, nella partitura - interamente cantata - si alternano momenti corali molto coinvolgenti, ritmi latini e tangheri, melodie romantiche e travolgenti passaggi rock. Che dal debutto, alla fine degli anni '70, coinvolgono il pubblico di tutto il mondo. La regia è di Gianni Marras; dirige l'orchestra Stefano Squarzina. Repliche fino al 18 luglio.

Ss. Bartolomeo e Gaetano. Il Coro giovanile di Portsmouth



Domenica 19 la basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano accoglierà il Coro giovanile della Cattedrale anglicana di Portsmouth, importante città inglese. Il coro animerà la Messa delle 18.30 proseguendo poi con il concerto «Heaven's Long Delights», viaggio musicale nell'anno liturgico. Diretto da Oliver Hancock, organista Callum Allger, durante la liturgia eseguirà la «Missa Brevis» di Palestrina e «Tantum ergo». Da venerdì, il concerto sarà un excursus tra diversi autori contemporanei che hanno composto musiche per ensemble corali, come Rutter, Lauridsen, Gjello. Non mancheranno alcuni brani di compositori sempre del Novecento. Con il brano «Loquebantur variis linguis» di Tallis si farà, invece un salto nel Rinascimento. Il concerto sarà replicato lunedì 20 luglio alle 18 in San Petronio.

Appennino. Passeggiate organistiche tra storia e natura



Domenica 19, dalle ore 16 in poi, si svolgerà la quinta passeggiata organistica «Da Boschi via Granaglione alla Pieve di Borgo Capanne». L'appuntamento, molto apprezzato, ha riscosso un successo di pubblico nelle precedenti edizioni. Lo studioso e storico Renzo Zagnoni, esperto di vicende storico-artistiche di questi edifici sacri. Wladimir Matecsic, direttore artistico della rassegna «Voci e organi dell'Appennino» proporrà brevi concerti sugli antichi organi conservati nelle chiese e nella pieve che saranno visitate, spiegando anche la storia e le caratteristiche degli strumenti. L'ingresso all'evento sarà gratuito.

Monte Sole. Mostra di foto dalla guerra e dalla dura linea Gotica



Sarà inaugurata sabato 18, ore 17, nel Centro visite «Il Poggiolo» del Parco Regionale Storico di Monte Sole, via San Martino 25, Marzabotto, la mostra «Dolore e Libertà. Fotografie della Linea Gotica» di Aniceta Antilop con otto disegni di Adolfo Cecchelli. Le fotografie della mostra, promossa dal Gruppo di Studi di Gente di Gaggio, ripercorrono quella fascia di territorio italiano che nel 1943-44 fu scelta dall'esercito tedesco per fermare le truppe alleate. Mostrano i paesaggi, i segni delle sofferenze, l'orrore delle stragi, i luoghi delle battaglie, l'angoscia dei cimiteri. Sono circa 80 immagini in bianco e nero, di formato 30x40, che dopo settant'anni mostrano quale prezzo fu pagato per la conquista della libertà. La mostra, che ha anche un catalogo con presentazione di Margarete Bunje e commento storico di Massimo Turchi, resterà aperta fino al 10 agosto.

Nudi e «Poster Art» in città, una scelta discutibile



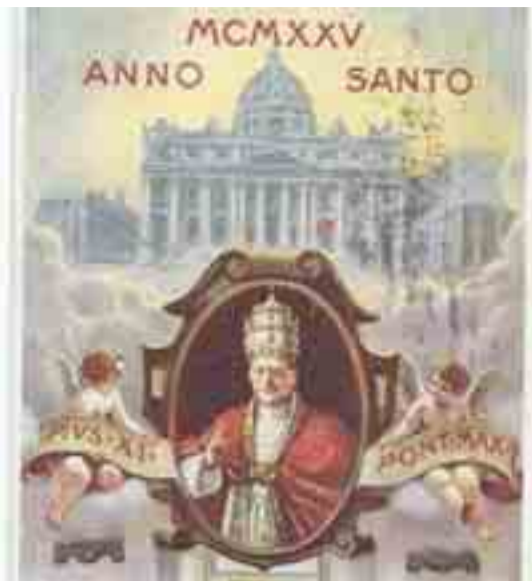
Andrea Dall'Asta

La città di Bologna non finisce mai di stupire con alcune iniziative, che lasciano talvolta dell'imbarazzante Crocifisso presentato al Miart alcuni anni fa, la mostra agghiacciante di Body Worlds, con gli agghiacciati corpi plastinati, le ultime trovate dell'ArciGay del Cassero del party blasfemo su Gesù, non poteva mancare l'iniziativa culturale promossa dalla terza edizione del Cheap Festival, con il sostegno della Regione Emilia Romagna. Si è trattato di una manifestazione di Poster Art, una delle correnti contemporanee considerate tra le più innovative a livello internazionale nel panorama dell'arte di strada. Dal primo al 10 maggio artisti italiani e stranieri

hanno realizzato una serie di opere su muri di grandi dimensioni nella finalità di abbellire la città o di fare riscoprire luoghi pochi noti ai cittadini. Abolite le bollole spray, si è preferito l'utilizzo della carta, offrendo in questo modo un interessante spaccato della street poster art. L'iniziativa è stata molto significativa per comprendere il mondo artistico giovanile. Tuttavia, non sono mancate le perplessità. Come nel caso delle opere dell'artista Vinz Ivel Free, che ha presentato scatti fotografici di corpi nudi di uomini e di donne di tutte le età e taglio. Persone normali, senza particolari caratteristiche fisiche, sono presentate tuttavia con una particolarità. I volti dei vari soggetti sono state sostituiti da

teste dipinte a mano con teste di uccelli. In questo modo sono stati così creati corpi ibridi, per metà umani e per l'altra metà animali. Un'umanità post-human, quindi. Ci s'interroga fortemente, in questo caso, dell'opportunità di averli mostrati in una sede pubblica. È giusto esibire queste foto di nudi ai bambini, mostrandoli oltretutto attraverso la cifra dell'ibrido? Qual è il significato di un corpo ibrido? Certo, nella nostra storia artistica compaiono gli uomini-uccello, come nel Flauto Magico di Mozart. Tuttavia, questi personaggi sono chiamati a vivere un processo di umanizzazione. In questo caso, verso quale umanizzazione sarebbero rivolti? Sarebbe forse un'umanizzazione... al contrario? **Andrea Dall'Asta, gesuita**

Giubileo 1925, migliaia i pellegrini da Bologna



Accogliendo l'invito del cardinale (dal 1921 Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano, arcivescovo della città fino alla scomparsa, nel 1952), e degli altri vescovi del territorio, molti fedeli parteciparono ai pellegrinaggi per l'Anno santo 1925; le cui date per la regione Flaminia erano state fissate al 20 - 26 aprile e al 12 - 18 ottobre. I costi del viaggio in treno da Bologna e Imola a Roma andavano da un minimo di Lire 73 (in terza classe) a un massimo di Lire 258 (in prima); poco meno da Vergato; ancor meno da Porretta. Oggi sarebbe il contrario; ma, allora, la Porrettana era ancora la via più diretta per Firenze e Roma. «I disegni del viaggio e le spese - si sottolineava - potranno essere contenute in una misura molto ristretta, e ad ogni modo non saranno tali da potere rassomigliare ai sacrifici degli antichi romani».

Come si vede dal resoconto pubblicato nel «Bollettino della Diocesi», la riuscita fu completa. Pellegrini confluirono a Roma da tutte le località da Bologna a Cattolica, accompagnati dal Cardinale e dai Vescovi. A Roma, dove si ritrovarono, alla fine, oltre 2300 pellegrini, si poté assistere a un «magnifico spettacolo, che attirava l'attenzione di tutti, e commosse molti, specialmente quando rilevasi che tale corteo con tanti uomini, veniva da Bologna e dalla Romagna, così malfamate in Roma: a capo, un Cardinale in porpora, otto Vescovi, pellegrini devotamente salmodianti...». Una Messa speciale fu celebrata alla tomba di Benedetto XV. La diocesi vide in quell'anno due nomine particolarmente significative: quella di monsignor Ettore Lodi, «antico maestro e rettore del Seminario», originario di Budrio, a Vescovo ausiliare: «un sa-

cerdote - disse il Cardinale - circondato dall'affetto e dalla venerazione di tutto un clero, di tutto un popolo, di tanti che gli furono... discepoli affezionatissimi»; e di monsignor Felice Gallinetti, parroco di San Giuliano, a Vicario generale. Nomi ben noti al clero della passata generazione. Si celebrò anche la Decennale di San Pietro, con importanti restauri; fra i quali la nuova Cappella del Sacro Cuore e la Cappella «Regina Pacis». A facilitare i pellegrini, infine, si era stampato un opuscolo di poche pagine. I fedeli potevano poi avvalersi della Messa tradotta in italiano: un opuscolo di 32 pagine, tascabile, a soli 25 centesimi, a cura della «Società della Buona Stampa»; l'edizione poteva essere naturalmente abbinata ai foglietti settimanali, contenenti «la traduzione italiana delle parti mobili della Messa».

Giampaolo Venturi

Quella bolla di papa Pio XI

Con la bolla «Infinita Dei misericordia» del 29 maggio 1924 Papa Pio XI, a nome della Chiesa universale, «Sull'esempio dell'infinita misericordia di Dio... si proponeva... con qualche mezzo straordinario, di attirare e richiamare alla pratica della penitenza e alla correzione del comportamento gli uomini». Temi centrali del Giubileo erano la pacificazione («la pace, non solo quella fissata dai trattati, ma quella che deve regnare nei cuori ed essere ripristinata fra i popoli»), l'unità fra le genti e l'apostolato missionario («il ritorno di tutti gli acattolici alla vera Chiesa di Cristo e l'asestamento e l'ordinamento definitivo della Palestina»). Fu allestita una grandiosa mostra missionaria in Vaticano, trasportata poi nel Palazzo Lateranense che divenne museo etnografico e missionario permanente. La maggiore facilità dei viaggi consentì una forte crescita del numero dei pellegrini, rendendo necessaria una particolare attenzione alla organizzazione. Le folle maggiori si ebbero in occasione delle canonizzazioni (Pio XI proclamò nove nuovi santi), specie quelle di Teresa di Lisieux e Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars. (G.V.)

Viaggio preparatorio di Bologna Sette e Fter verso il Convegno ecclesiale di Firenze del prossimo novembre

La Chiesa di fronte alla crisi del Paese



DI PAOLO BOSCHINI

Quando tratteggia le coordinate sociali e culturali entro cui si muove oggi il nostro cammino ecclesiale, la «Traccia preparatoria» del prossimo Convegno ecclesiale di Firenze si sforza di essere positiva. Non tace le contraddizioni, ma vuole guardare al bicchiere mezzo pieno. Tuttavia, nel disegnare lo scenario italiano, in cui oggi si compie l'annuncio del Vangelo, cede alla tentazione del negativo. Basta leggere le pagg. 21-26, che brevemente riassumono. «Nubi minacciose» oscurano il nostro orizzonte: sono le molteplici forme della crisi strutturale (non solo economica) che stiamo vivendo. La realtà in cui abitiamo sta cambiando, ma non sappiamo in quale direzione. È popolata di segnali contraddittori. Il crescente pluralismo della

nostra società potrebbe essere una risorsa che facilita la convivenza pacifica tra i popoli, invece si rivela un fattore che aumenta la complessità sociale, genera pregiudizi, erige nuovi muri e ripristina vecchi ghetti. Anche la dimensione economica della crisi sta producendo «drammatiche conseguenze», che si ripercuotono soprattutto sulle fasce più deboli. Si umiliano i giovani, negando loro «ogni aspirazione a un giusto protagonismo». Il quadro assume tinte ancora più fosche quando la Traccia si ferma a riflettere sul «crollo di ideologie totalizzanti che lascia il posto a nuove visioni», che vanno nella direzione di rendere l'uomo un essere sempre più controllato e influenzabile. Le cose vanno anche peggio, se si riflette sul fatto che nella società italiana sono venuti meno quei

criteri condivisi necessari «per orientare le scelte pubbliche e private». Tutto si sbriciola, nell'uomo fatto di sabbia (Ternynck). Restano solo «schegge di tempo e di vita, spezzioni di relazioni» che pesano sulle spalle di individui sempre più isolati, autoreferenziali e stanchi. Viene meno il bisogno dell'altro: non si sa più dove collocarlo, come relazionarsi, come evitare che la sua presenza diventi sempre più irritante e trasformi la vita quotidiana in uno scontro. Non ci sono più né orecchi né cuore per udire il suo grido. C'è ormai solo la nostra bocca da cui sgorgano parole di rassegnata disperazione. Tutto si liquefa (Bauman) nel tempo del disincanto. Nelle pagine seguenti, la Traccia raccoglierà qui e là segnali di bene e esperienze positive, che facciano sperare in un umanesimo concreto, capace di ridare futuro al nostro Paese.

Qui sotto il logo del Convegno di Firenze



la citazione

Luci e ombre di una situazione complessa

«**L**uci e ombre si mescolano, disegnando uno scenario in cui se da un lato la frammentarietà e la precarietà dei legami sembrano condurre a smarrire il senso dell'umano, dall'altro appaiono persistenti tracce di una dignità avvertita come inalienabile. (...) Al pari delle società europee, quella italiana diventa sempre più plurale e complessa, per l'evolversi della cultura occidentale e per l'arrivo di tanti immigrati, portatori di valori e mentalità diverse. (...) Sembriamo avviati anche in Italia alla definizione di una nuova struttura della società, rispetto alla quale noi cristiani, accanto agli altri, condividiamo disagi e disorientamento ma anche slanci e desideri, consapevoli di essere comunque tutti chiamati a costruire insieme il futuro del Paese» (Traccia, pp. 21-22).

in evidenza

Le tracce di bene da scoprire e valorizzare

La lettura tendenzialmente negativa del contesto italiano suscita più di una domanda. Dov'erano la Chiesa e i cattolici in questi ultimi vent'anni? Possibile che il loro contributo alla crescita del Paese sia stato così irrilevante, come lascia presagire la Traccia? Qui pare esserci un difetto di analisi, più incline al sociologismo che ad uno sguardo sapienziale. Vale la pena ripetere compulsivamente queste letture pessimiste della nostra situazione? No, sono controproducenti: smascherano in modo impietoso l'inefficienza delle nostre strategie pastorali e culturali. Sono anche inutili, perché da es-

se non viene nessuno slancio positivo, nessun progetto di trasformazione. E soprattutto rischiano di non dare il giusto risalto a quella parte emersa del Paese, tra cui molti cattolici con le loro comunità: un'Italia quotidianamente impegnata a riproporre i valori di umanità presenti nella nostra cultura, che trova la sua sintesi nei principi fondamentali della Costituzione repubblicana. La via alternativa, che la Traccia indica ma non percorre fino in fondo, è una lettura sapienziale che consiste nel fare emergere l'intima solidarietà tra la Chiesa cattolica e il nostro popolo, di cui portiamo nel cuo-

re anzitutto le gioie e le speranze (pp. 22-23). Si poteva cominciare dall'analisi della situazione ecclesiale, collocandola all'interno di quella del nostro Paese: senza aver paura di riconoscere i propri limiti, o i propri errori. E poi seguire le «tracce di una dignità avvertita come inalienabile»: ovvero, valorizzare i desideri e gli sforzi di tanti nostri concittadini per la ricostruzione politica e morale. Per verificare infine come nella nostra società e nella nostra Chiesa queste tracce prendono corpo, si fanno esperienza di vita e diventano in modo consapevole e concreto «forme di buona umanità». (P.B.)



Qui sopra il Collegio San Luigi e la chiesa dei barnabiti a Bologna

I barnabiti tornano a scoprire le loro radici bolognesi

«**S**i parte da Roma per arrivare a Bologna, da un evento bolognese - sottolinea padre Giuseppe Montesano, barnabita, preside del Collegio San Luigi - Quest'anno infatti, nell'ambito della formazione permanente, la Congregazione dei Barnabiti ha organizzato a Roma, nello studentato teologico internazionale, un corso di aggiornamento per religiosi professi solenni ordinati dal 2000 al 2008. Essi provengono da tutte le parti del mondo. In genere hanno studiato Teologia in Italia, per cui conoscono la lingua. Il corso per una settimana è stato dedicato ad una serie di conferenze-studio, tenute a Roma da Barnabiti e da studiosi di altri Ordini e a partire da domani (fino al 26) ad un pellegrinaggio, esteso anche ad altri confratelli, nei luoghi delle nostre origini,

soprattutto Milano, Cremona, Bologna. Anche in questi luoghi vi saranno opportune conferenze illustrative della nostra storia. Venerdì 17 - sottolinea padre Montesano - i partecipanti al corso di aggiornamento saranno a Bologna, dove il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà alle 12 una Messa in San Paolo Maggiore, perché Bologna è il luogo della prima approvazione dell'Ordine, avvenuta a Palazzo d'Accursio il 18 febbraio 1533 da parte di papa Clemente VII. Il Papa era in quel periodo a Bologna, perché vi era l'imperatore Carlo V. Probabilmente l'incontro tra sant'Antonio Maria Zaccaria, i cofondatori Giacomo Antonio Morigia e Bartolomeo Ferrari, e il Pontefice fu organizzato dal fratello del Ferrari, Basilio, che faceva parte della corte pontificia. Nel pomeriggio -

conclude padre Montesano - dopo aver visitato San Paolo Maggiore e il Collegio San Luigi, e dopo una mia conferenza dal titolo «La presenza dei Barnabiti tra pietà e scienza», gli ospiti proseguiranno per Lodi, dove i Barnabiti sono presenti ininterrottamente, come a Bologna, dal 1600, che sarà la città base da cui nei giorni successivi si muoveranno per visitare Milano, culla dell'Ordine, dove dal popolo i primi religiosi furono chiamati Barnabiti (dalla chiesa di San Barnaba, ancora oggi da noi officiata). Poi visiteranno Cremona, patria di sant'Antonio Maria Zaccaria, Novara per il IV centenario del Bascape, che è stato Generale dell'Ordine e vescovo di quella città. Il nutrito programma prevede la visita di altre città del nord Italia, dove sono presenti i Barnabiti e che hanno attinenza con la nostra storia».

Bologna è il luogo della prima approvazione dell'Ordine dei barnabiti, avvenuta a Palazzo d'Accursio il 18 febbraio 1533 da parte di papa Clemente VII. Il Papa era in quel periodo a Bologna, perché vi era l'imperatore Carlo V

Venerdì monsignor Vecchi, vescovo ausiliare emerito, celebrerà una Messa alle 12 in San Paolo Maggiore



Il santuario di Bazzano (foto Francesco Casagrande)

Vergine del Carmine in riva al Samoggia

Il santuario della Madonna del Carmine o della Sabbionara fa parte della parrocchia di Santo Stefano di Bazzano. La chiesa, un tempo dedicata alla Vergine delle Grazie, è collocata sul percorso dell'antica via che univa Bologna e Modena, correndo quasi parallela alla via Emilia

DI SAVERIO GAGGIOLI

Il santuario della Madonna del Carmine o della Sabbionara fa parte della parrocchia di Santo Stefano di Bazzano, nel nuovo Comune di Valsamoggia. Ed è proprio vicino alle sponde del Samoggia che si trova questa chiesa, un tempo dedicata alla Beata Vergine delle Grazie. È collocata sul percorso dell'antica via che univa le città di Bologna e di Modena, correndo quasi parallelamente alla via Emilia. L'origine di questo santuario è davvero antica. Il primo documento ufficiale che ne riporta l'esistenza risale ad una data precisa, il 24 settembre 1586, in un verbale redatto per una adunanza pubblica tenuta dal vicario generale. Il inviato dal cardinale Gabriele Paleotti, primo successore di san Petronio a rivestire la dignità di arcivescovo.

Nel testo si parla della Sabbionara come di un piccolo oratorio nel quale, però, si celebra la Messa molto spesso. Il nome «Sabbionara», che abbiamo visto prendere quasi il sopravvento sull'effettiva dedizione della chiesa, si deve al tipo di terreno sabbioso su cui sorge, essendo essa situata sull'argine a valle del Samoggia. La tradizione vuole inoltre che l'immagine sia stata trovata sotto la sabbia. La diffusione del culto legato alla Vergine in questo luogo si deve ad un fatto storico, etemato in alcune di quelle che sono tra le pagine più belle della letteratura italiana: ci riferiamo alla peste del Seicento, al romanzo «I promessi sposi» e al saggio storico «Storia della colonna infame», opere nelle quali il Manzoni ci rende con perizia il dolore per la perdita di tante vite stroncate da un morbo tanto virulento. Gli anni che precedono il 1630 sono funestati da una grave crisi economica e ciò avviene contestualmente ad un calo delle nascite, che solitamente si accompagnava a una diffusa malnutrizione. I primi segni della grave epidemia dell'estate 1630 si presentarono già nel 1627, quando a causa della guerra del Monferrato, gli Stati italiani furono attraversati da eserciti stranieri schierati per le diverse fazioni in campo. Due

anni più tardi, nuovi casi si presentarono in Toscana e in Lombardia. Ma la peste non risparmiò neanche la pianura padana e le zone del Bolognese. Impaurite dal precipitare degli eventi, ma fiduciosi nell'aiuto di Maria, sedici famiglie del Bazzanese fecero voto alla Madonna, al fine di uscire indenni dal morbo. E così effettivamente avvenne. Come atto di omaggio per la grazia ricevuta, i componenti di queste famiglie decisero di impegnarsi nel rifacimento dell'oratorio, che raggiunse quindi la forma attuale. Un gesto importante di devozione popolare. Di rendimento di grazie per chi con fede si era affidato alla protezione di Maria e che ci ha consegnato un oratorio rinnovato, frutto del lavoro in prima persona dei parrocchiani, certi di omaggiare colui che aveva steso su di loro la propria mano protettrice, risparmiando loro la vita. Nel frattempo, proprio vicino al santuario della Madonna del Carmine o della Sabbionara ed in prossimità dell'argine del Samoggia, era stato fatto costruire un cimitero nel quale seppellire le numerose vittime della peste; persone, anche nella più tenera età, che il morbo richiese alla comunità di Bazzano in quella triste estate del 1630.

“ Sedici famiglie bazzanesi fecero, nel '600, voto alla Madonna per uscire indenni dal flagello della peste. E così avvenne. Come atto di omaggio per la grazia ricevuta, si impegnarono a rifare l'oratorio che raggiunse così la forma attuale



La Madonna della Sabbionara



La statua della Madonna del Carmine

Uno scrigno di tesori artistici

Di pregevole fattura il quadro secentesco della Madonna e due dipinti raffiguranti san Rocco e san Sebastiano del XVII secolo

Il santuario della Madonna del Carmine, altrimenti detto della Sabbionara, come è stato ricordato in precedenza, nel corso del XVII secolo venne sottoposto ad importanti lavori di restauro ed ampliamento, grazie allo scioglimento del voto fatto durante la peste. «Il santuario - afferma l'archivista Aurelia Casagrande, che da diverso tempo si occupa anche dell'archivio parrocchiale di Bazzano - è più antico della chiesa parrocchiale di Santo Stefano. Si tratta di un edificio ad una sola navata che nel passato aveva un portico antistante che in seguito venne inglobato all'interno della chiesa». La facciata, ornata di lesene, ha due finestre sagomate ai lati della porta d'ingresso, che permettono di vedere la Madonna anche quando la chiesa è chiusa. L'oratorio cinquecentesco, intitolato originariamente alla Beata Vergine delle Grazie, nel 1632, a seguito dell'intensa predicazione del religioso carmelitano fra Filippo Castagnoli, mutò dedicazione in Madonna del Carmine. A tal proposito, proprio dietro l'altar maggiore, è custodita una piccola statua raffigurante Maria con in braccio Gesù Bambino. «L'interno del santuario - prosegue Aurelia Casagrande - è tutto decorato con affreschi floreali e allegorici realizzati dall'artista bazzanese Pio Passuti. Sono presenti

anche altre importanti opere d'arte, delle quali però non conosciamo l'autore: si tratta del quadro della Madonna della Sabbionara, forse databile al Seicento, e di altri due dipinti posti ai lati della stessa, l'uno raffigurante san Rocco e l'altro san Sebastiano, anche questi riconducibili al XVII secolo». Scriveva Aldo Ramenghi nel breve saggio «Spigolature di storia in undici carte bazzanesi»: «... si è indotti a credere che i due santi della peste siano di mano di Gaetano Gandolfi per certe finanze pittoriche, tipiche del pittore della Decima, che si riscontrano nel bel corpo di san Sebastiano e nella testa di san Rocco... ma si resta pur sempre nel campo della mera ipotesi». Ulteriore opera di pregevole fattura è un grande Crocifisso del Settecento, inizialmente collocato in un altro oratorio bolognese e che trova poi sistemazione nel santuario solamente nel secolo scorso, non si sa bene se a seguito di donazione oppure di acquisto. Le cronache ben ricordano la processione col Crocifisso per le vie di Bazzano avvenuta il 4 novembre 1921. L'immagine della Madonna, invece, è stata rubata e oggi è presente una riproduzione fotografica. Conclude Casagrande: «In archivio vi sono pochi documenti sul santuario, eccetto i registri delle entrate e delle uscite e le annotazioni riguardanti le visite pastorali».

Saverio Gaggioli

Si pensa che i santi della peste siano opera del Gandolfi, per certe finanze di stile tipiche del pittore di Decima

Domenica prossima la festa

La festa tradizionale in questo bel santuario di Bazzano cade, da calendario liturgico, il giorno 16 luglio, quando si ricorda la Madonna del Carmine, ma viene celebrata la domenica successiva. Questo il programma della festa: giovedì scorso è iniziata la novena di preparazione e tutti i giorni vengono celebrate due Messe, alle 6:30 e alle 20:45, questa preceduta dalla recita del Rosario. Fino ad arrivare a domenica 19, quando la Messa solenne sarà celebrata nella prima mattina, alle ore 9. L'immagine di Maria visita la città anche in maggio, quando processionalmente viene portata nella chiesa parrocchiale e si svolgono le Rogazioni, nel periodo precedente l'Ascensione. La Messa del venerdì sera viene celebrata al cimitero. «Il santuario è davvero un piccolo gioiello d'arte e storia - afferma don Franco Govoni, parroco di Bazzano - situato a pochi passi dal centro del paese e con un bel prato davanti al sagrato». «C'è sempre una buona partecipazione di fedeli - prosegue don Attilio Zanasi, vicario parrocchiale - e vi si celebra nel corso dell'anno qualche matrimonio. È attiva anche una confraternita dedicata alla Madonna del Carmine». La casa parrocchiale annessa al santuario è in parte crollata e ora, spiega don Franco «abbiamo presentato un progetto - già accolto favorevolmente da Comune e Sovrintendenza - sostenuti da un Comitato locale, per ristrutturare questo luogo che potrebbe diventare un centro Caritas con locali per la pastorale parrocchiale. Che la Provvidenza ci aiuti a realizzare questo proposito, che richiederebbe un forte impegno, anche economico».

Saverio Gaggioli